

## ANIMAZIONE MISSIONARIA

### 1. Che cos'è l'animazione missionaria?

Per rispondere a questa domanda occorre prima rispondere a un'altra domanda. Dobbiamo anzitutto chiederci in che area si colloca l'animazione missionaria.

L'animazione missionaria va anzitutto collocata nell'area dell'educazione, parte integrante dell'evangelizzazione.

L'obiettivo dell'educazione, come segnalato dal documento di Puebla (1024), consiste nell'umanizzare e personalizzare l'uomo, senza deviarlo, anzi orientandolo, verso il suo fine ultimo. L'educazione umanizza e personalizza l'uomo quando riesce ad indirizzarne il pensiero e la libertà verso atteggiamenti di comprensione e di comunione con la realtà intera, con il fine di umanizzare il suo mondo, produrre cultura, trasformare la società e costruire la storia (cfr. Pbl. 1025)

L'aspetto caratterizzante dell'educazione evangelizzatrice consiste nel contribuire alla conversione dell'uomo totale, non solo nel suo io profondo e individuale, ma anche nel suo io periferico e sociale, orientandolo alla comunione filiale con il Padre e alla comunione fraterna con gli uomini, suoi fratelli.



L'animazione missionaria si colloca nel contesto di questo compito educativo di conversione dell'uomo totale nel suo io periferico e sociale, indirizzandolo verso una comunione e una partecipazione senza frontiere, che coinvolga cioè tutti gli uomini, suoi fratelli.

Inoltre l'animazione missionaria si colloca in un ambito più specifico che è quello dell'educazione alla fede; essa, dunque, in quanto processo dinamico, graduale e permanente di educazione alla fede, è una forma di catechesi ".

La capacità di render ragione della propria speranza (1Pt 3,15) costituisce uno dei molteplici aspetti della catechesi.

L'animazione missionaria è una forma di catechesi inserita nell'ambito del movimento missionario della Chiesa che porta il cristiano a render ragione della propria speranza anche oltre le sue frontiere di fede o di cultura.

L'animazione, come indica il suo stesso nome, vivacizza, incoraggia, crea insomma le condizioni necessarie affinché l'intero popolo di Dio, scoprendo la sua essenza missionaria, accolga il dono della sua vocazione missionaria e senza incertezze entri a far parte di questo movimento d'amore che induce a spingersi oltre le proprie frontiere, ad gentes.

Proprio per questo suo basarsi sull'unione dei tre elementi sopra citati, l'animazione missionaria appare come uno dei servizi più creativi, esaltanti e stimolanti fra quelli da realizzare nella Chiesa. Il termine stimolante è fra i più appropriati in quanto mette in evidenza uno degli elementi propri dell'animazione missionaria: la motivazione.

Il fatto che l'animazione missionaria venga inserita nel contesto educativo, le apre innumerevoli possibilità di attuazione nell'ambito scolastico, in quello extrascolastico, nella formazione degli insegnanti, ecc.

Possiamo ora dare una definizione più precisa dell'animazione missionaria:

**L'animazione missionaria è il compito educativo, catechetico e autenticamente missionario volto a motivare il popolo di Dio in ogni Chiesa locale affinché si proietti oltre le proprie frontiere, ad gentes; affinché si apra al dialogo con il mondo non cristiano; si inserisca in modo solidale nell'azione apostolica della Chiesa universale in intima comunione con il successore di Pietro; accolga con rinnovato entusiasmo il mandato del Signore di andare in tutto il mondo e fare discepoli presso tutti i popoli (Mt 28,19); cooperi sia spiritualmente che materialmente con l'azione missionaria ad gentes della Chiesa universale.**

L'animazione missionaria, pur rivolgendosi ad ogni individuo, ha come suo interlocutore privilegiato ogni singola Chiesa locale, che deve scoprirsi soggetto primario della missione.

In ogni Chiesa locale l'animazione missionaria dovrà assumere quale obiettivo prioritario la rivitalizzazione missionaria dell'intera comunità cristiana, dato che tutto il popolo di Dio è chiamato ad essere missionario.

Ciò non significa che l'intero popolo di Dio debba necessariamente uscire dalla propria comunità o cultura. Esso, tuttavia, è chiamato a sentirsi partecipe dell'azione missionaria della Chiesa e ad apprezzare i missionari che sono inviati quali rappresentanti di quella stessa Chiesa, di quella comunità cristiana.

Così come avviene per i viaggi nello spazio, gli inviati sono tre o quattro, ma a terra rimane un gran numero di esperti che in molti modi seguono il viaggio del piccolo gruppo.

L'intera comunità cristiana deve imparare a seguire tale gruppo, e a ciò si giunge quando nella Chiesa particolare si riesce ad organizzare bene l'animazione missionaria.

## **2. Animazione mediante la motivazione**

Motivare non è la stessa cosa che stimolare. Gli stimoli inducono una reazione, i motivi spingono a ricercare una risposta cosciente. Gli stimoli ci sospingono, i motivi ci attirano. Gli stimoli ci mantengono legati al passato, i motivi ci attraggono verso il futuro. Gli stimoli sono un po' come cause che ci fanno muovere inevitabilmente, i motivi richiamano obiettivi, ideali, modelli che ci invitano in tutta libertà, con le formidabili esigenze dell'amore impegnato.

L'animazione missionaria deve porsi obiettivi che sono insieme di tipo educativo, catechetico e missionario. Sono questi i motivi che invitano alla crescita in una comunione e in una partecipazione senza frontiere.

Gli obiettivi, come eventi futuri desiderabili che ci sfidano, suggeriscono specifiche attività che, realizzate nel presente, orientano i destinatari dell'animazione verso gli obiettivi.

E' da sottolineare, pero, che tali attività sono considerate semplicemente come occasioni propizie. Tutto qui. Esse non conducono direttamente agli obiettivi.

Esse costituiscono una buona occasione che permette ai destinatari di vivere un'esperienza missionaria - piccola o grande che sia - ma che e già esperienza, almeno iniziale, degli obiettivi proposti.

Per la formazione di una metodologia di animazione missionaria ci avvaliamo, dunque, di tre elementi fondamentali (si veda lo schema seguente).

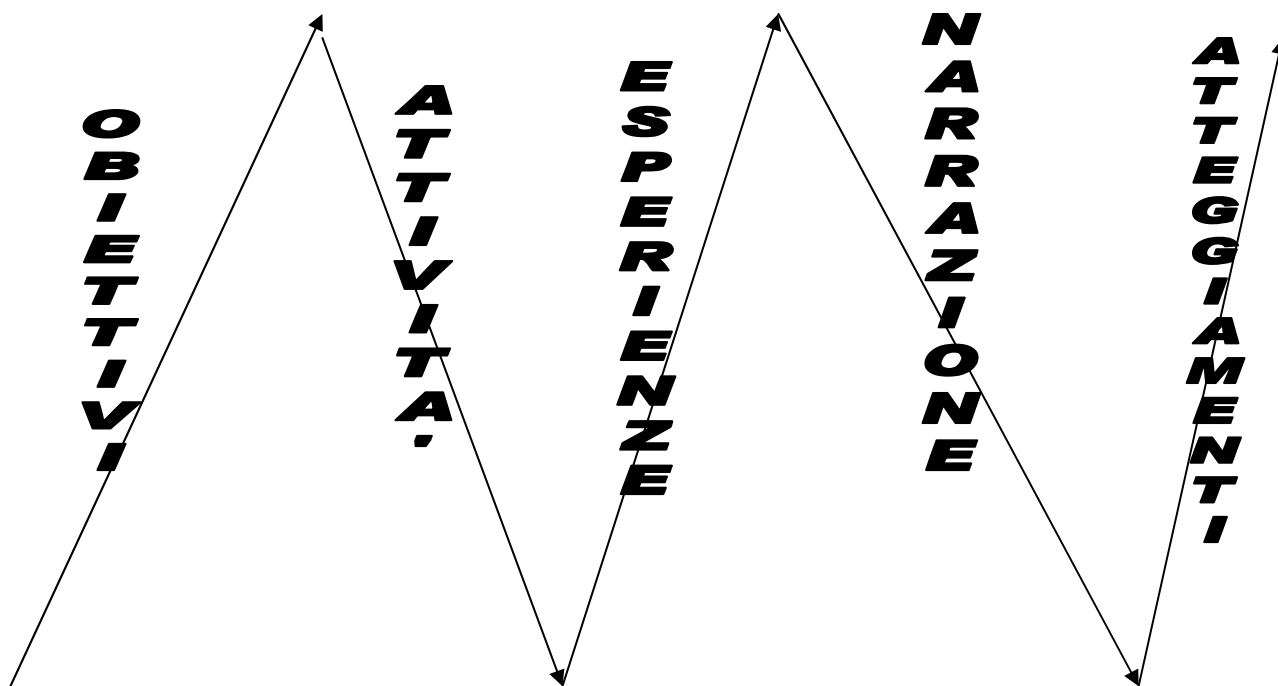
Dopo aver identificato questa struttura basilare, dobbiamo pero chiederci: quali sono gli obiettivi che ci poniamo? Quali le attività da essi suggerite? Quali sono le esperienze missionarie desiderate?

Gli obiettivi sono inclusi nella definizione stessa di animazione missionaria. Si tratta in sintesi di riuscire, mediante motivazioni missionarie, a risvegliare o rafforzare la coscienza missionaria dei cristiani, delle comunità, delle Chiese locali.

Le attività di animazione missionaria dovranno avere, come si è detto, la caratteristica di occasioni propizie per vivere un'esperienza missionaria.

Tali attività dovranno favorire un processo di interiorizzazione dell'ideale missionario contenuto negli obiettivi. Per facilitare detto processo conviene prendere in considerazione tre tipi di azione:

### **DALLA FORMULAZIONE DI UN OBIETTIVO MISSIONARIO ALLA SUA REALIZZAZIONE**



## **ELEMENTI DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA**

A. Al livello della conoscenza: sono le attività che stimolano la conoscenza della realtà missionaria universale. L'attuazione di questo livello fa sì che il cristiano possa conoscere un insieme di elementi e di contenuti missionari che gli permettano di passare dalla semplice curiosità ad un interessamento preferenziale per la realtà missionaria. Sono molte le attività visive, auditive, informative, intellettuali che è possibile svolgere a questo livello.

B. Al livello dell'azione: sono le attività che favoriscono l'azione missionaria. L'animazione, basata sull'idea di motivare tramite l'azione, si fa invito al cristiano perché agisca a favore dell'attività missionaria, perché si impegni concretamente seguendo l'esempio di Gesù che è passato facendo del bene. A questo livello si possono promuovere attività manuali, di sostegno economico, di creazione artistica, ecc.

C. Al livello dei valori: sono le attività che motivano in modo diretto a vivere i valori missionari. E' il livello più importante e decisivo.

Si tratta di attività che rafforzano nell'individuo la convinzione che l'impegno missionario è un valore: l'incontro con la Parola di Dio, la preghiera comune, la riflessione su temi missionari, la lettura dei grandi eventi missionari, sono solo alcune delle molteplici attività.

L'esperienza missionaria è una conseguenza dell'attività missionaria. E' il modo in cui ogni individuo o comunità vive l'attività missionaria alla quale partecipa, in forma originale, sentita, personale. E' l'esperienza autentica di una comunione e di una partecipazione senza frontiere.

L'esperienza risulta dunque positiva se gli obiettivi dell'animazione vengono realmente vissuti; se da luogo a una presa di coscienza della propria dimensione missionaria; se conduce alla decisione di impegnarsi più seriamente nella missione universale; se, infine, permette un'identificazione con la missione universale di Cristo, inviato del Padre.

### **3. Animazione nella Chiesa locale**

L'importanza accordata alla Chiesa locale è la responsabilità missionaria che, a partire dal Concilio, le fu assegnata, ci inducono a ritenere che proprio da essa deve partire lo stimolo all'animazione missionaria.

A questo proposito la Conferenza di Santo Domingo ha espresso alcune giuste considerazioni: "Invitiamo ogni Chiesa locale del continente a:

- Introdurre nella sua pastorale ordinaria l'animazione missionaria che faccia riferimento a un centro missionario diocesano che si avvalga di un gruppo missionario sospinto da una spiritualità viva, per un'azione missionaria creativa e generosa.

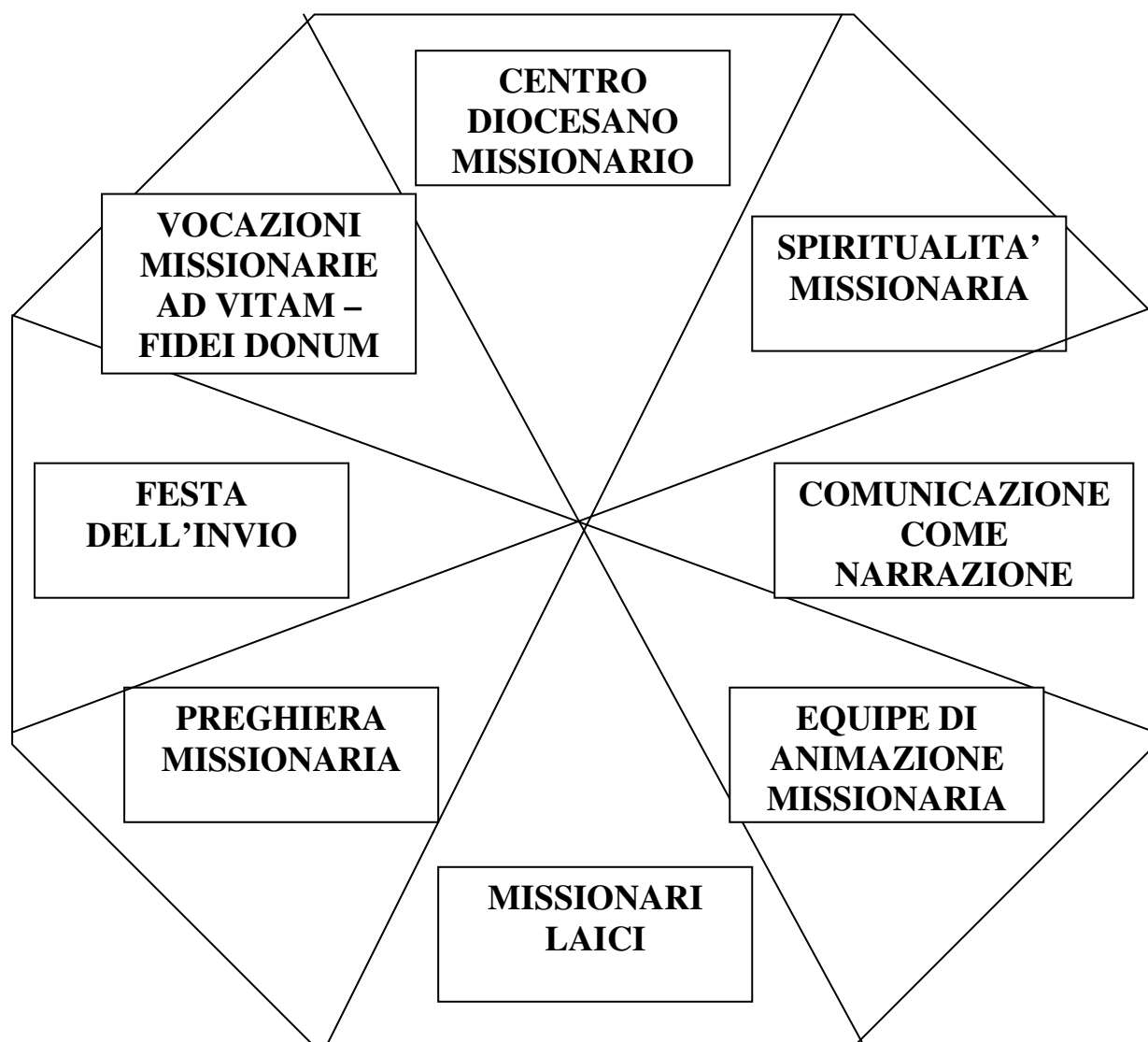
- Stabilire un rapporto positivo con le Pontificie Opere Missionarie, le quali dovranno avere un responsabile efficiente e contare sull'appoggio della Chiesa particolare.

- Promuovere la cooperazione missionaria di tutto il popolo di Dio, sotto forma di preghiera, sacrificio, testimonianza di vita cristiana e aiuto economico.

- Assumersi con coraggio l'invio di missionari, sia sacerdoti che religiosi e laici. Coordinare le risorse umane e materiali per rafforzare i processi di formazione, l'invio, l'accompagnamento e il reinserimento dei missionari" (SD 128).

Alcuni di questi elementi sono anche compresi in quello che nel COMLA IV, avvenimento latinoamericano di intensa animazione missionaria, è stato presentato come ottagono missionario. Si tratta di una sintesi dei requisiti considerati necessari dalla Chiesa locale per sviluppare un efficace programma di animazione e formazione missionaria, che giunga all'invio di missionari oltre le proprie frontiere di fede e di cultura.

Sono otto elementi, come suggerisce la figura geometrica, l'ottagono, la cui presenza risulta imprescindibile in ogni Chiesa locale per permettere l'animazione missionaria.



**OTTAGONO MISSIONARIO**

**A. Il centro missionario diocesano**

Si tratta di un'istituzione ecclesiale che si colloca in una posizione di primo piano, non perché le istituzioni siano più valide delle persone, ma per la funzione che svolge.

L'istituzione, e vero, produce e ufficializza una certa burocrazia. Ma l'autentica essenza dell'istituzione consiste nell'estendere a molti ciò che altrimenti andrebbe ad esclusivo beneficio di

poche persone. L'istituzione ha il compito di incanalare i carismi affinché essi non restino un privilegio per pochi.

Il centro missionario diocesano è un'istituzione che garantisce la presenza di ogni carisma missionario nella vita della Chiesa locale e che fa in modo che la diversità missionaria dei carismi trovi la possibilità di incarnarsi, di arrivare ad essere vita nelle persone concrete.

Il centro missionario diocesano è, dunque, il luogo privilegiato per accogliere ogni tipo di espressione missionaria della Chiesa locale ed è anche, vocazionalmente parlando, il luogo della maggiore e più svariata provocazione missionaria.

Il Centro accoglie ogni vocazione missionaria vissuta e sfida a vivere missionariamente ogni vocazione.

È importante che all'interno del Centro abbia una collocazione, e non certo una collocazione di second'ordine bensì principale, la rappresentanza diocesana delle Pontificie Opere Missionarie, anche se questa non dovrà assorbire totalmente l'attività e l'attenzione del Centro. Gli obiettivi, le funzioni e il campo d'azione del centro missionario diocesano sono ovviamente molto più ampi rispetto a quelli più specifici delle Pontificie Opere Missionarie.

La funzione principale del Centro consiste nel riflettere lo stile missionario peculiare, il volto missionario proprio della Chiesa locale. L'identità missionaria locale è data dagli obiettivi missionari privilegiati, dallo spirito con cui si realizza la missione, dalle attività che si desiderano enfatizzare, dai contenuti missionari ai quali ci si mostra più sensibili e dai metodi adottati.

Per giungere a ciò il Centro deve poter contare sulla massima apertura, cosa che gli sarebbe impossibile se si identificasse con le esigenze molto specifiche delle Pontificie Opere Missionarie che, però, devono occupare il primo posto all'interno del Centro.

## **B. Una spiritualità missionaria**

L'animazione missionaria è, innanzi tutto, l'offerta di una spiritualità missionaria e la creazione di un ambiente adatto a viverla.

Una spiritualità e una maniera particolare di vivere il vangelo.

Esistono innumerevoli modi di vivere il vangelo: infatti una persona, una comunità, una Chiesa o un'epoca non possono certo esaurire l'amore di Cristo in tutta la sua ampiezza, lunghezza, profondità ed altezza (cfr. Ef 3,18.19).

La spiritualità missionaria, come abbiamo visto, è l'esperienza di questo movimento d'amore, guidati dallo Spirito, anche oltre le proprie frontiere di fede e di cultura per condividere la fede con altri popoli, gruppi e culture.

In poche parole, ogni Chiesa locale è chiamata ad esprimere, in forma esplicita e con la propria peculiare simbologia, la spiritualità missionaria che vive implicitamente. Ciò significa tematizzare la spiritualità vissuta, un processo che porta chi lo percorre a prendere maggiormente coscienza della propria ricchezza e originalità, della propria identità e delle proprie intuizioni. Una spiritualità missionaria tematizzata può senz'altro essere proposta come forma privilegiata di animazione missionaria.

## **C. Servizio di comunicazione come narrazione missionaria**

Raccontava un rabbino che a volte capita che qualcuno voglia abbattere un albero con la scure. Allora prende un forte slancio per colpire il tronco, ma sbaglia il colpo e la scure finisce conficcata per terra.

Lo stesso accade quando si parla agli uomini perché si convertano a Dio, ma ad essi non interessa tanto il contenuto, quanto piuttosto l'acutezza e l'arte della predica.

Pur riconoscendo l'immensa utilità dei mezzi di comunicazione di massa, dobbiamo dire che, per quel che riguarda l'animazione missionaria, il punto di partenza, il servizio fondamentale, il cuore della comunicazione, rimane la testimonianza. In quest'ambito non si può parlare di un autentico servizio di comunicazione se questa non è, innanzi tutto, l'espressione di un entusiasmo che contagia, di un'esperienza che si racconta.

L'animazione missionaria è parte della comunicazione della fede, in cui l'essenziale non è tanto la chiarezza nell'espone i dati o la perfezione del mezzo scelto, ma il credo che si manifesta.

Non basta fornire dati, per interessanti che siano, per avviare un processo di animazione missionaria entusiasmante e contagioso. Si può descrivere il dramma della fame nel mondo e la povertà assoluta di un popolo, il tutto suffragato da appropriate teorie e da un ampio repertorio di immagini, e non star affatto realizzando un'animazione missionaria.

Per fare animazione missionaria si richiede la testimonianza, l'annuncio della propria esperienza di fede. Così come in ogni altra comunicazione della fede, anche nell'animazione è implicita una doppia narrazione, la storia di Gesù e la storia dell'animatore e della sua comunità di fede. Offrire dati interessanti senza trasmettere un'esperienza di fede e come conficcare la scure nel suolo anziché nel tronco.

#### **D. Gruppo creativo di animazione missionaria**

Abbiamo già parlato del centro missionario diocesano, della spiritualità missionaria e della comunicazione come narrazione missionaria, ma non ancora specificatamente delle persone.

L'equipedi animazione missionaria, è composto da persone (religiosi, missionari ad vitam, Fidei Donum e Laici) che, unendo i loro carismi missionari e mantenendo tutte le peculiarità che li diversificano, riflettono, collaborano, organizzano ed aiutano a mettere in pratica la proposta missionaria del CMD. L'equipe di AM si assume una responsabilità missionaria che - è importante specificarlo per evitare atteggiamenti di rigidità - non è né esclusiva né escludente rispetto agli altri elementi che stiamo presentando in questo ottagono missionario.

L'equipe di AM favorisce l'interiorizzazione dello spirito missionario, il che permette di viverlo in modo significativo e testimoniale, e favorisce anche l'esteriorizzazione dello stesso in una meravigliosa proiezione di persone e mezzi al di là delle frontiere della propria Chiesa locale.

#### **E. La festa dell'invio**

Una bambina non cristiana chiese una domenica ad un'amica cristiana: "Perché oggi ti sei messa il vestito nuovo?". L'amica rispose: "Perché oggi è festa".

Il dialogo è molto semplice. Nella sua semplicità ci mostra, con il solo accenno all'abito nuovo, che la festa in qualche modo rompe con la vita quotidiana e che impone alcune "regole del gioco" che danno alla celebrazione un'aria di tradizione e di solennità.

Ogni Chiesa locale dovrebbe impegnarsi a celebrare ogni anno la festa dell'invio.

E la festa in cui si evidenzia il valore della missionarietà di chi invia e di chi è inviato; nella quale si rafforza lo stretto legame fra colui che parte e la comunità che invia; nella quale si rafforza l'identità missionaria della comunità.

E soprattutto la festa dei giovani, primavera della Chiesa e segno della giovinezza della stessa. Solo una Chiesa missionaria è giovane, solo una Chiesa giovane è missionaria.

In questo modo non ci saranno più inviati anonimi, sradicati dalla propria comunità e che non hanno vissuto la festa dell'invio.

L'acqua che la terra assorbe forma prima una corrente sotterranea che poi sgorga alla superficie trasformata in sorgente.

La festa è la sorgente. La corrente non è altro che questo processo di animazione e di formazione missionaria della comunità cristiana che, grazie alla sua serietà e intensità, permette alla sorgente di sgorgare.

L'intero ottagono, sostenuto dalla splendida comunione di carismi missionari, dev'essere polarizzato verso la realizzazione della festa dell'invio.

#### **F. Momenti comunitari di preghiera missionaria**

Dice un monaco giapponese: "Con il sopraggiungere del mese di maggio, i teneri steli del bambù si spingono con forza verso l'alto (...) In poche settimane le canne di bambù crescono vari metri ma,

per quanto forti siano le tempeste estive, le canne non si rompono mai. La loro forza sta nei nodi, quei nodi numerosi che le suddividono orizzontalmente in spazi regolari".

I nodi del bambù non sono spessi, ma anzi sottili, però tagliano la canna in modo perfettamente orizzontale e lì sta il segreto della loro forza.

I nodi del bambù sono come i momenti comunitari di preghiera missionaria, che tagliano orizzontalmente, trasversalmente, lo scorrere della vita quotidiana della Chiesa locale.

La comunità cristiana, per essere e sentirsi missionaria, ha bisogno di questi tagli trasversali, di questi momenti comunitari che interrompono, letteralmente parlando, la vita e l'azione, per dedicarsi alla preghiera missionaria.

Nel trattare della preghiera abbiamo visto eventi, come quello dei cinque di Antiochia, interrotti dal nodo dell'orazione, nei quali quest'ultima ha generato una bella proiezione missionaria (At 13,1-3).

Momenti significativi di preghiera missionaria sono le veglie missionarie preparate in occasione della Giornata Mondiale Missionaria, la veglia dei Martiri, la veglia di Pentecoste...

### **G. Gruppo di missionari laici**

Un rabbino, parlando della sua infanzia, raccontava che non gli piaceva troppo lo studio della grammatica, dato che la considerava una scienza come tutte le altre. In seguito vi si dedicò con trasporto perché si rese conto che i segreti della legge - della Torà - erano intimamente legati ad essa. Pare che anche i segreti della missione siano collegati alla grammatica.

In effetti, la missione ha smesso di essere un sostantivo per trasformarsi in aggettivo. Ciò ha apportato un grande arricchimento. Da allora infatti si parla di Chiesa missionaria. La missione non è più compito esclusivo di un gruppo di professionisti, ma è l'intera Chiesa che si scopre missionaria. E così che ha cominciato a rafforzarsi la figura del laico missionario, persona che è inviata oltre le proprie frontiere, ad gentes, per una presenza stabile e un serio impegno professionale e apostolico.

### **H. Vocazioni missionarie ad vitam e fidei donum**

L'ultimo elemento dell'ottagono è doppio e inoltre è adornato da espressioni della lingua latina.

Ad vitam significa per tutta la vita, missionari fino alla morte. Sono vocazioni speciali che fioriscono soprattutto nell'ambito della vita religiosa e degli istituti di vita apostolica.

Ultimamente si è avuto un certo affievolimento nella promozione delle vocazioni missionarie ad vitam; si parla infatti di una nuova pluralità di forze missionarie, della nuova presenza della Chiesa locale, ecc.

Sono tutti pretesti per non promuovere vocazioni che invece continuano ad essere necessarie, perché sono il segno di una completa offerta di sé e perché la complessità dell'azione missionaria richiede anche presenze stabili, che durino, che possano seguire le comunità nel loro processo di maturazione ecclesiale anche per lunghi periodi.

Fidei donum sono i sacerdoti che la Chiesa locale, su richiesta del Papa, invia presso altre Chiese bisognose, come espressione della propria vitalità.

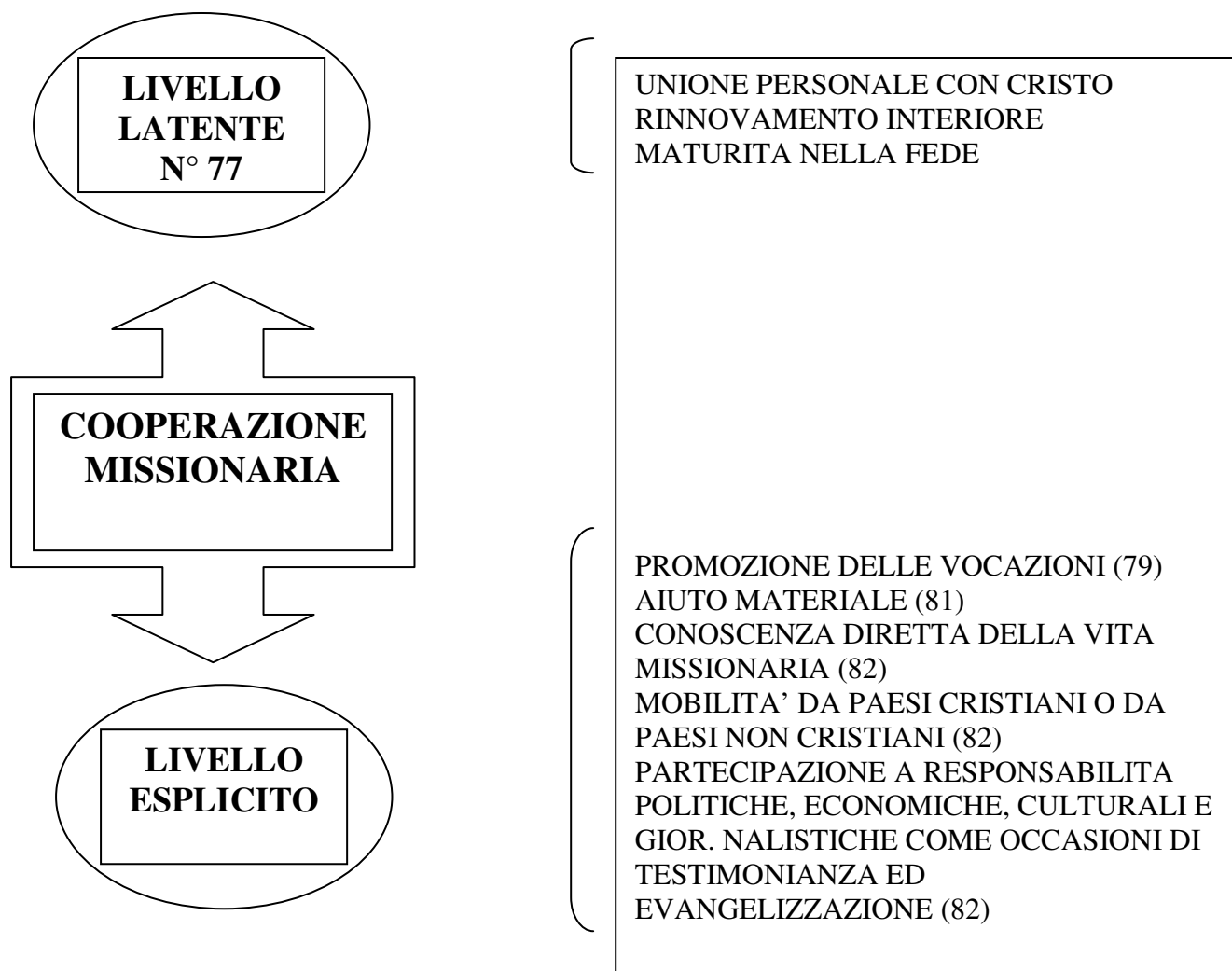
Essi sono il più bel regalo di fede (= fidei donum) che una Chiesa possa offrire ad un'altra.

### **Conclusioni**

Abbiamo preso in esame l'animazione missionaria. Non si sono analizzati gli elementi circa la formazione missionaria, sebbene sia di fondamentale importanza perché la Chiesa locale possa preparare e formare tutti alla missione.

La risposta, lo abbiamo visto, e che potremo essere inviati quando avremo assimilato, per lo meno a livello iniziale, una spiritualità missionaria; ciò avviene mediante l'animazione (che ovviamente include la cooperazione) e la formazione missionaria, offerte entrambe nel contesto della propria Chiesa locale.





**LIVELLI DI COOPERAZIONE MISSIONARIA  
NELL'ENCICLICA REDEMPTORIS MISSIO**

**ATTIVITA' DIDATTICHE**

1. Rispondi con si o con no:

- L'animazione missionaria si identifica con la missione ad gentes.
- L'animazione missionaria opera mediante la motivazione.
- L'animazione missionaria è rivolta solo alle piccolo comunità.
- L'animazione missionaria è l'equivalente della catechesi.
- L'animazione missionaria comprende anche un compito educativo.
- L'animazione missionaria è una parte secondaria della pastorale.
- L'animazione missionaria crea occasioni propizie di esperienza missionaria.

2. Seguendo il grafico «Elementi dell'animazione missionaria» traduci i termini astratti nel concreto di una persona (reale o immaginaria) che si pone come obiettivo: «Crescere missionariamente in un servizio di volontariato». Racconta la sua storia nella quale appaiano i passaggi dagli obiettivi agli atteggiamenti.

3. Osservati. Nella tua formazione missionaria quali elementi fra quelli indicati nel grafico precedente si sono gradualmente manifestati nella tua vita?
4. Verifica se la tua Chiesa locale ha assunto, almeno in parte, l'ottagono missionario.  
- Degli 8 elementi qual'è il più visibile? - Di quale, invece, non esiste traccia? Potresti aggiungere qualche elemento nuovo?
5. Compila una lista di 10 suggerimenti per la celebrazione diocesana della «Festa dell'invio».
6. Definisci la differenza tra vocazioni missionarie ad vitam e vocazioni fidei donum.
7. Componi una preghiera in cui chiedi al Padre di accrescere in te e in tutta la Chiesa l'entusiasmo missionario.
8. La *Redemptoris Missio* definisce la cooperazione missionaria come compito di tutti i cristiani. Esamina attentamente il tuo impegno missionario e passa in rassegna le attività presentate dal grafico sui «Livelli di cooperazione missionaria» per verificare quanto sei impegnato in ciascuna.
9. Un missionario italiano in Africa ritorna in patria. Secondo te come si potrebbe approfittare della sua presenza e della sua esperienza missionaria per animare la comunità cristiana? Presenta una lista di almeno 8 proposte.
10. L'enciclica *Redemptoris Missio* enumera alcune virtù del missionario. Indica accanto al nome di ciascuna di queste virtù i nomi dei missionari che le hanno praticate:
  - Docilità allo Spirito - Fortezza
  - Coraggio
  - Comunione con Cristo - Distacco
  - Carità
  - Fratellanza universale - Amore alla Chiesa.
11. A conclusione di questa «SAM Scuola di Animazione Missionaria», riassumi i principali insegnamenti che hai potuto trarne e che ritieni daranno nuovo vigore al tuo impegno missionario.

(Da un laboratorio missionario guidata da Mons. Luis Augusto Castro)

*P. Gianfranco Zintu*  
*Missionario della Consolata*